

DIECI ANNI DI 626 : CAMBIAMENTI IN ITALIA IN CAMPO DI PREVENZIONE

BOLOGNA, 4 DICEMBRE 2004

DR. LEOPOLDO MAGELLI

COME GIUDICARE I CAMBIAMENTI

- Attraverso il confronto con i dati relativi alla situazione preesistente al 626
- Attraverso la verifica sul reale verificarsi dei cambiamenti nell'organizzazione aziendale che il 626 avrebbe dovuto produrre
- Attraverso l'analisi dell'“indotto” che l'applicazione del 626 ha attivato

LA PRIMA OPZIONE

- Non è possibile applicarla, perché non disponiamo di dati precedenti con cui fare un confronto
- Potremmo solo tentarlo con i dati sugli infortuni sul lavoro , ma è un metodo molto discutibile , perché l'andamento infortunistico è influenzato da tanti (troppi!) altri fattori

AD OGNI MODO...

- Nel 1994 (anno in cui entrò in vigore il 626) gli infortuni totali definiti in Italia furono 695.000 ed i mortali furono 1.161 ; nel 1995, rispettivamente 662.000 e 1.200 , nel 1996, 641.000 e 1.169
- Nel 2003 (dieci anni dopo) gli infortuni totali accaduti in Italia sono stati 978.000 ed i mortali sono stati 1.394

COME “LEGGERE” QUESTI DATI ?

ANCHE PRESCINDENDO DALLE PRECEDENTI CONSIDERAZIONI, QUESTI DATI DIMOSTREBBERO UN CAMBIAMENTO SIGNIFICATIVO IN PEGGIO , MA OCCORRE TENER CONTO DI MOLTI ELEMENTI NUOVI DEGLI ULTIMI 7 – 8 ANNI

IN ITALIA NEL 2003



- 978.000 infortuni sul lavoro
- 1.394 morti sul lavoro
- Calo reale degli infortuni rispetto all'anno precedente del 2,6%
- Attenzione però ad alcuni casi particolari...

CASI PARTICOLARI (1)



- I lavoratori extracomunitari hanno in percentuale più infortuni (57 infortuni ogni 1000 lavoratori contro i 44 degli italiani), per un totale di 107.000 infortuni (circa l'11% degli infortuni totali) ...
- ...e muoiono di più (157 morti, il che significa quasi l'11% degli infortuni mortali)

CASI PARTICOLARI (2)



- I lavoratori cosiddetti “atipici” hanno un’incidenza di infortuni pari quasi al doppio della media nazionale (75 casi su 1000 lavoratori contro 44 su 1000)

QUINDI LA COSA PIU' SAGGIA E' ...

- Ripiegare sulle altre due opzioni in precedenza indicate :
 - A) verifica dei cambiamenti realizzati nell'organizzazione della prevenzione nelle aziende
 - B) analisi del cosiddetto “indotto”

SECONDA OPZIONE

- Per valutare se i cambiamenti che il 626 avrebbe dovuto indurre si siano realmente verificati disponiamo di alcuni strumenti :
- A) i risultati del progetto nazionale di monitoraggio sull'applicazione del 626 (strumento oggettivo)
- B) l'esperienza quotidiana di chi, a qualsiasi livello e ruolo, opera nel settore (strumento soggettivo)

I PRINCIPALI CAMBIAMENTI “ATTESI”

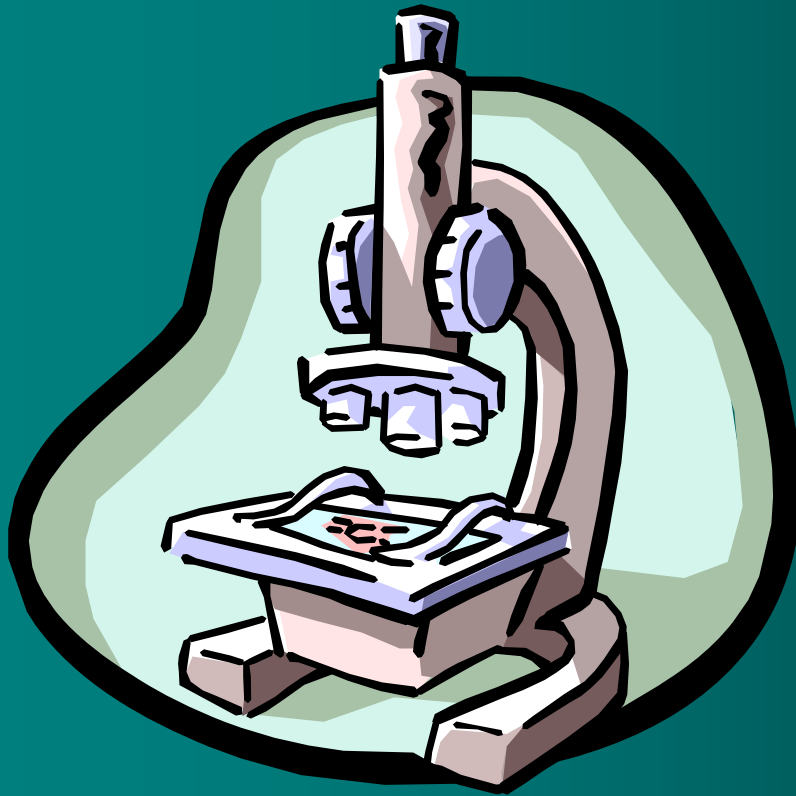
- 1) l'adozione di una metodologia di approccio al problema della sicurezza e della prevenzione basata sul binomio valutazione dei rischi e programmazione degli interventi
- 2) l'adozione di un sistema organizzativo aziendale fondato su una definizione puntuale delle responsabilità, della attivazione delle nuove figure previste dal decreto, della realizzazione di un autentico sistema partecipativo
- 3) un potente impulso alle attività di formazione ed informazione, di definizione, sviluppo e controllo di procedure di sicurezza

I CAMBIAMENTI ATTESI SI SONO VERIFICATI ?



- 1) Per il primo aspetto sì per la valutazione, molto meno per la programmazione
- 2) Per il secondo aspetto, sì per l'individuazione delle nuove figure, molto meno per la ridefinizione di efficaci sistemi organizzativi, in modo intermedio per la partecipazione
- 3) Per il terzo aspetto in modo molto limitato, tranne che per l'informazione

I RISULTATI DEL MONITORAGGIO NAZIONALE SULL'APPLICAZIONE DEL 626



- Durato tre anni ,
effettuato con
metodologia e criteri
valutativi omogenei, il
monitoraggio ha
consentito di acquisire
importanti dati sulla
base di un'attenta
osservazione dei fatti



Monitoraggio 626 : interventi effettuati

Regione	N. interventi	N. lavoratori	Tot. Aziende del campione	% aziende monitorate
EMILIA ROMAGNA	1.087	73.919	1.061	102%
LAZIO	622	55.462	837	74%
LIGURIA	328	25.247	433	76%
LOMBARDIA	1.494	276.493	1.659	90%
MARCHE	1.308	38.993	1.234	106%
MOLISE	65	2.446	91	71%
Prov. Aut. TRENTO	127	3.864	120	106%
PIEMONTE	791	102.902	795	99%
PUGLIA	468	51.971	498	94%
SARDEGNA	68	7.811	315	22%
SICILIA	495	41.612	547	90%
TOSCANA	851	50.848	953	89%
UMBRIA	434	11.264	400	109%
TOTALE	8.138	742.832	8.943	91%

Interventi effettuati

suddivisione per comparto e per classi di dimensione aziendale

Codice	ISTAT	6-9	10-19	20-199	200+	Tot	%
	[non classificato]	35	16	27	17	95	1%
A	Agricoltura	80	28	42	2	152	2%
B	Pesca, piscicoltura	5	1	4	0	10	0%
C	Estrazioni minerali	7	9	4	1	21	0%
DA	Industrie alimentari	100	71	105	35	311	4%
DB	Industrie Tessili e abbigliamento	166	150	178	38	532	7%
DC	Industrie conciarie, cuoio e pelle	80	83	106	7	276	3%
DD	Industrie del legno	52	43	35	2	132	2%
DE	produzione carta, stampa ed editoria	42	58	71	17	188	2%
DF/DG/DH/DI	Industrie chimiche, gomma e plastica	106	104	216	94	520	6%
DJ/DK/DL/DM	Industrie meccaniche ed elettriche	279	340	472	198	1289	16%
DN	Altre industrie manifatturiere	82	59	57	10	208	3%
E	Energia elettrica, gas e acqua	3	6	15	9	33	0%
F	Costruzioni	394	221	151	10	776	10%

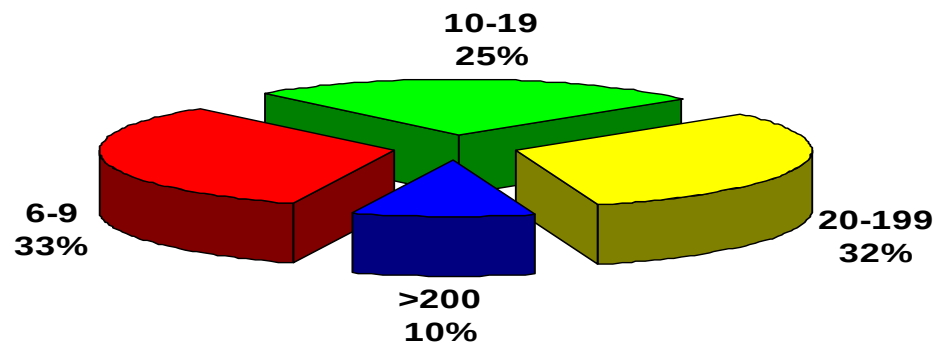
segue

Interventi effettuati, suddivisione per comparto e per classi di dimensione aziendale

segue

codice	ISTAT	6-9	10-19	20-199	>=200	Tot	%
G	Commercio, riparazioni auto e beni	556	317	251	47	1171	14%
H	Alberghi e Ristoranti	133	70	55	4	262	3%
I	Trasporti e magazzinaggio	104	87	105	48	344	4%
J	Intermediazione monetarie a	82	59	48	47	236	3%
K	Attività immobiliari, noleggio,	142	79	123	69	413	5%
L	Pubblica amministrazione e difesa	38	44	171	65	318	4%
M	Istruzione	68	68	230	19	385	5%
N	Sanità e altri servizi sociali	45	39	85	78	247	3%
O	Altri servizi sociali e personali	98	41	59	21	219	3%
	Totale	2.694	1.993	2.610	838	8.138	

La composizione del campione
per fasce di addetti



LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

- Il 95% delle aziende l'ha effettuata
- Nel 91% dei casi è considerata completa
- Nel 74% dei casi è considerata coerente
- Nel 64% dei casi è considerata sia completa che coerente

LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

- A) i meccanismi di consultazione sono risultati solo parzialmente soddisfacenti (MC nel 73% delle aziende in cui è presente, RLS nei 65% delle aziende in cui sono presenti, dirigenti e preposti con frequenza ancora minore)
- B) l'aggiornamento è stato realizzato nel 54% dei casi in cui era necessario

LA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

- Ha definito un programma attuativo delle misure preventive e protettive il 75% delle aziende che ne aveva la necessità
- Quando esiste, tale programma è :
 - Inserito nel contesto della più ampia programmazione aziendale nel 48% dei casi
 - Cronologicamente dettagliato nel 52% dei casi

LA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

- Un centro di responsabilità per l'attuazione del programma esiste nel 39% delle aziende che hanno redatto un programma
- Il programma, ove redatto, è congruo, come tempistica e priorità, rispetto :
 - ai livelli di rischio nel 68% dei casi
 - alla complessità tecnica degli interventi da realizzare nel 62% dei casi(questa tendenza alla congruità è uno dei pochi aspetti positivi del processo di programmazione)

L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PREVENZIONE AZIENDALE

- Un'organizzazione definita del sistema di prevenzione esiste nel 67% delle aziende
- All'interno di questa quota, solo nel 33% dei casi sono puntualmente definite e declinate le responsabilità delle diverse figure (dirigenti e preposti in particolare)

L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PREVENZIONE AZIENDALE

- Un meccanismo aziendale di controllo sul rispetto/applicazione delle misure di prevenzione esiste nel 34% delle aziende che hanno definito il sistema (in un altro 23% solo parzialmente)
- Un sistema informativo “dedicato” per la sicurezza e prevenzione esiste solo nel 22% delle aziende (parzialmente in un altro 20%)

LE PROCEDURE DI SICUREZZA

- Sono previste per le situazioni di emergenza nel 70% dei casi, per le condizioni ordinarie di lavoro nel 52%, per le manutenzioni nel 42% (per altri aspetti, ad es. per l'analisi degli infortuni, sotto il 37%)
- Se esistono, sono formalizzate nel 74-82% dei casi (elemento non del tutto negativo)
- Un sistema interno di verifica e rispetto della loro applicazione è previsto nel 64% dei casi in cui esistono procedure

LE PROCEDURE DI SICUREZZA

- Se esistono, un sistema di aggiornamento e revisione è previsto però nell'88 % delle aziende in cui esistono (elemento positivo)
- Piani di sicurezza specifici per prevenzione incendi esistono solo nel 64% del totale delle aziende controllate nel piano di monitoraggio

LA PARTECIPAZIONE E I RLS

- I RLS sono presenti nel 71% delle aziende (nella quasi totalità dei casi interni)
- Dove esistono, sono consultati sulla valutazione dei rischi nel 65% dei casi
- Il clima di relazioni con l'azienda è sostanzialmente positivo nel 74% dei casi
- I RLS ricevono le informazioni dovute sulla valutazione dei rischi nel 95% dei casi

LA PARTECIPAZIONE E I RLS

- Su altri aspetti la consultazione scende fino al 25% dei casi
- La riunione periodica è efficace e costruttiva in non più del 59% dei casi
- Sugli atti dell'organo di vigilanza l'informazione viene fornita meno spesso

LA FORMAZIONE

Il 64% delle aziende ha fatto e fa sistematicamente formazione a tutti i lavoratori, mentre il 13% evade totalmente l'obbligo

La formazione per gli addetti ai compiti speciali viene fatta in una percentuale di casi variabili (per le tre diverse fattispecie) dal 61% (antincendio) al 52% (pronto soccorso)

La formazione per i RLS viene fatta nel 59% dei casi delle aziende dove è presente la figura del RLS)

LA FORMAZIONE

- Un programma delle attività di formazione esiste solo nel 36% dei casi
- Tra gli strumenti usati prevalgono quelli più unidirezionali e meno interattivi
- La verifica finale dell'apprendimento viene effettuata solo nel 24% delle aziende che realizzato (del tutto o parzialmente) la formazione

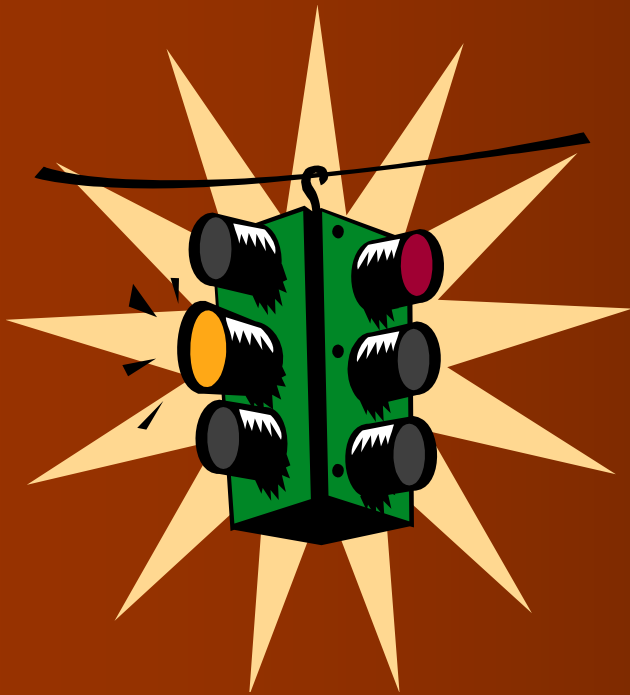
L'ANDAMENTO DEI RISULTATI IN BASE ALLA DIMENSIONE AZIENDALE



In generale, per tutti gli aspetti considerati, la situazione migliora al crescere delle dimensioni aziendali : per quel che riguarda la fascia delle medie aziende (da 20 a 199 addetti), il cut-off in termini di criticità si colloca al livello dei 50 addetti (al di sotto “assomigliano” di più alle piccole e piccolissime, al di sopra alle grandi)

***ESISTONO COMUNQUE MOLTE
ECCEZIONI IN ENTRAMBI I SENSI***

PRINCIPALI RISCONTI POSITIVI



- Si è instaurata una prassi sistematica di nomina del RSPP e di effettuazione della valutazione dei rischi
- C'è una discreta attenzione ai principi partecipativi
- La sorveglianza sanitaria è gestita abbastanza bene
- Si sono raggiunti livelli applicativi abbastanza positivi anche in una certa percentuale di piccolissime e piccole imprese

PRINCIPALI RISCONTI NEGATIVI



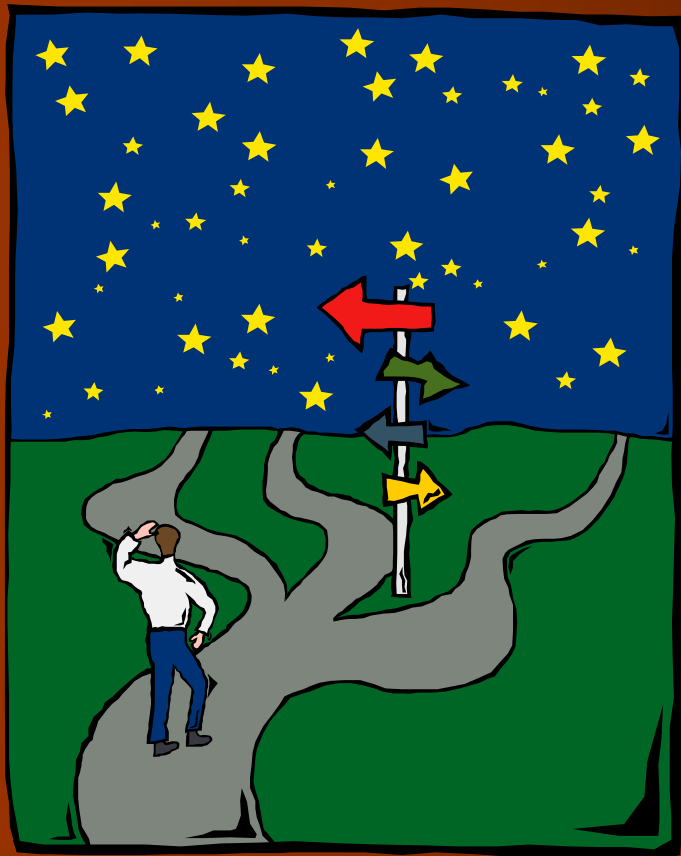
- La maggiore criticità delle piccole e piccolissime imprese (cut-off ai 50 addetti)
- Il fatto che anche in un certo numero di grosse imprese esistono carenze applicative
- La formazione, le procedure di sicurezza, la programmazione degli interventi preventivi e protettivi sono gestite piuttosto male
- C'è più adesione agli aspetti formali che a quelli sostanziali del 626
- La gestione della prevenzione è scarsamente integrata con la più complessiva gestione della produzione aziendale

QUINDI, RIASSUMENDO...



- Certamente si è sviluppata nelle aziende una maggiore attenzione alla sicurezza
- Certamente è mediamente aumentata nel nostro paese la cultura della sicurezza

ANCHE SE PURTROPPO



- Non si rileva in modo sufficientemente diffuso una buona capacità di orientamento e di operatività concreta nel settore, specialmente nelle piccole e piccolissime imprese
- Prevale un approccio alla prevenzione più burocratico e formale che concreto e sostanziale

DUE PAROLE SUL COSIDDETTO “INDOTTO”

- Si è sviluppato un imponente mercato ed un fiorente business intorno alla prevenzione (basta pensare al salone di Modena!!!) con ampia offerta di servizi in campo di
- Consulenza
- Formazione
- Pubblicitica (molto anche su supporti informatici)
- Servizi alle imprese
- Ecc. ecc.

I CONSULENTI ESTERNI



- **SONO PRESENTI NEL 79% DELLE AZIENDE (nel 51% dei casi in modo saltuario, nel 49% in modo sistematico)**
- **IL TEMA PIU' GETTONATO E' LA SICUREZZA (66%), POI L'ANTINCENDIO (60%), QUINDI L'IGIENE INDUSTRIALE (49%) E LA COMUNICAZIONE - INFORMAZIONE/FORMAZIONE (55%)**
- **SONO COINVOLTI NELLA PROGETTAZIONE DELLA FORMAZIONE NEL 64% DEI CASI, NELLA DOCENZA NEL 65% (il soggetto più coinvolto), PER L'INFORMAZIONE NEL 56% (progettazione) , NELLA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI NEL 65% DEI CASI**

L'ATTEGGIAMENTO DELL'ORGANO DI VIGILANZA

- Anche l'organo di vigilanza ha risentito in parte degli effetti dell'applicazione del 626, da un lato traendo vantaggi da molti degli aspetti innovativi introdotti dalla legge (es. le figure del RSPP e del RLS, la chiarezza sulla formazione, la disponibilità della valutazione dei rischi...), dall'altro dovendo ridefinire le sue modalità operative, in particolare dovendo misurarsi col problema del passare da un controllo “degli oggetti” ad un controllo anche “dei processi”

INOLTRE HA DOVUTO, SE PURE CON MOLTA DISOMOGENEITA'

- Impegnarsi nelle attività di informazione, formazione ed assistenza a tutti i soggetti sociali interessati (in particolare alle associazioni datoriali, sindacali, professionali)
- Sviluppare forme specifiche di supporto ai RLS per metterli in grado di svolgere meglio la propria attività e funzione (in questo campo purtroppo le esperienze positive ed efficaci sono poche e limitate ad alcune aree territoriali, e senz'altro la più evoluta ed efficace è quella, prima bolognese, poi emiliano-romagnola, del SIRS)

INFINE, UN DUBBIO ...



- OGGI
CELEBRIAMO IL
COMPLEANNO DEL
626 (IL DECIMO
COMPLEANNO PER
ESSERE ESATTI) E
QUINDI CI VUOLE

.....

OPPURE ...



- OGGI CELEBRIAMO IL FUNERALE DEL 626, VISTO CHE IL NUOVO TESTO UNICO LO ABROGA, SALVO RECUPERARNE GRAN PARTE MA CON GRANDI STRAVOLGIMENTI, E QUINDI CI VUOLE